

Autostrade, tunnel, totem e tabù.

Il ventilato incarico di consulenza a Messner, di cui si parla in questi giorni, quale supervisore sull'intenzione di un collegamento autostradale Cadore-Carnia, richiama alla mente un breve saggio di S. Freud che tratta de: "**I totem e i tabù**".

Dal breve saggio si può desumere come, di fronte a ventilate intenzioni o scelte che destano perplessità, e che stimolano richieste di conferme o di valutazioni serie sulla necessità o sui modi di attuarle è opposto, ad un certo punto, il totem.

Si ritiene, così, che una figura carismatica, un personaggio noto, un protagonista, in questo caso il "re degli ottomila", possa, dopo aver scarpinato con fatica per le montagne del mondo, essere indicato quale supervisore di una proposta d'intenzione autostradale che interessa uno dei punti più delicati del nostro sistema alpino. Non conosco, e mi scuso di questo, la formazione specifica di Messner nel campo della geologia o dell'idrologia, o della pianificazione del territorio, né le sue conoscenze sulle valutazioni degli impatti strategico ed ambientale o sul problema del "marino" (il materiale estratto risultante dai trafori, si tratta di milioni di m³), che deve essere allocato da qualche parte del nostro territorio.

Su questo, le leggi sulle Grandi Infrastrutture e la cosiddetta Ottanta, dedicano al marino un "intelligente" capoverso che lo qualifica rifiuto, e non lo considera soggetto a valutazione d'impatto, una specie di licenza ad inquinare; per questo sarebbe interessante conoscere una prima opinione del predestinato supervisore, poiché si parla anche di tunnel.

Quindi il supervisore deve "garantirci", sembra, che secondo la sua competenza o conoscenza, la presenza di quello che sarà un segno forte con un sistema di servizi e d'aree e di tecnologie che ne garantiscano la sicurezza e l'efficienza, non sarà un oltraggio al paesaggio, non recherà il grave disturbo temuto e che i TIR, il rumore del rotolamento dei mezzi e l'inquinamento, presente per ogni giorno di un anno e per tutti gli anni in avvenire, non sarà così drammatico come qualcuno ritiene.

In ogni caso non credo che fra le competenze che potrebbero essere affidate al "supervisore", oltre agli eventuali disturbi al paesaggio, vi sia (sarebbe interessante) anche quella di scegliere l'opzione zero; perciò niente autostrada, data la delicatezza del sistema montano che dovrebbe essere interessato.

Del resto, si dice, il turismo ne trarrà beneficio, mentre nessuno si pone il problema del contrario e cioè di quanti preferiscono, dal nostro paese e per note ragioni, recarsi oltre le Alpi. Anche se sarebbe utile la messa in moto di una concorrenza che non si fondi sul fatto che nel nostro paese e fra le sue montagne, gli europei e non solo, vengono lo stesso.

Quindi un totem a garanzia del *placet*, ma la presenza silente del tabù è in agguato sopra le nostre povere teste d'addetti, più che trentennali ai lavori: chi oserà discutere il **parere**; si potrà farlo, sarà definitivo ed insindacabile? E alla fine (il si può), quale valore potrà assumere nella serie delle valutazioni, delle verifiche e nella complessità delle operazioni progettuali a seguire?

Una volta, alcuni millenni fa, per decisioni o scelte che implicavano la fondazione delle città, erano mandati in giro gli aruspici, essi studiavano, nello spazio e nel tempo, le montagne, i fiumi, il movimento delle acque, dei venti e delle maree, dove si posavano gli uccelli, le piogge e le nevi, poi decidevano.

Solo a questo punto giungevano i sacerdoti, che davano il loro *placet* al fine che nessuno potesse contestare quello che era presentato come il volere del dio, di cui erano gli inviati ed interpreti.

Ora, possediamo strumenti raffinati di conoscenza che, in breve tempo e a costi contenuti, possono darci lo spettro della situazione fisica del nostro suolo e dell'ambiente dove viviamo, siamo anche in grado di ipotizzare una previsione temporale della sua evoluzione sociale ed economica, perché n'abbiamo le menti ed i mezzi. Possiamo sapere dove e come possiamo costruire edifici ed infrastrutture, ma pare che da qualche parte si sia solo in grado di affidarsi, *in primis* ed equivocando sui poteri, ai **tabù**.

Pier Maria Gaffarini / 9 agosto 2004